



**Azienda Ospedaliera
Universitaria Senese**
Complesso Ospedaliero
di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione
Ospedale Santa Maria alle Scotte



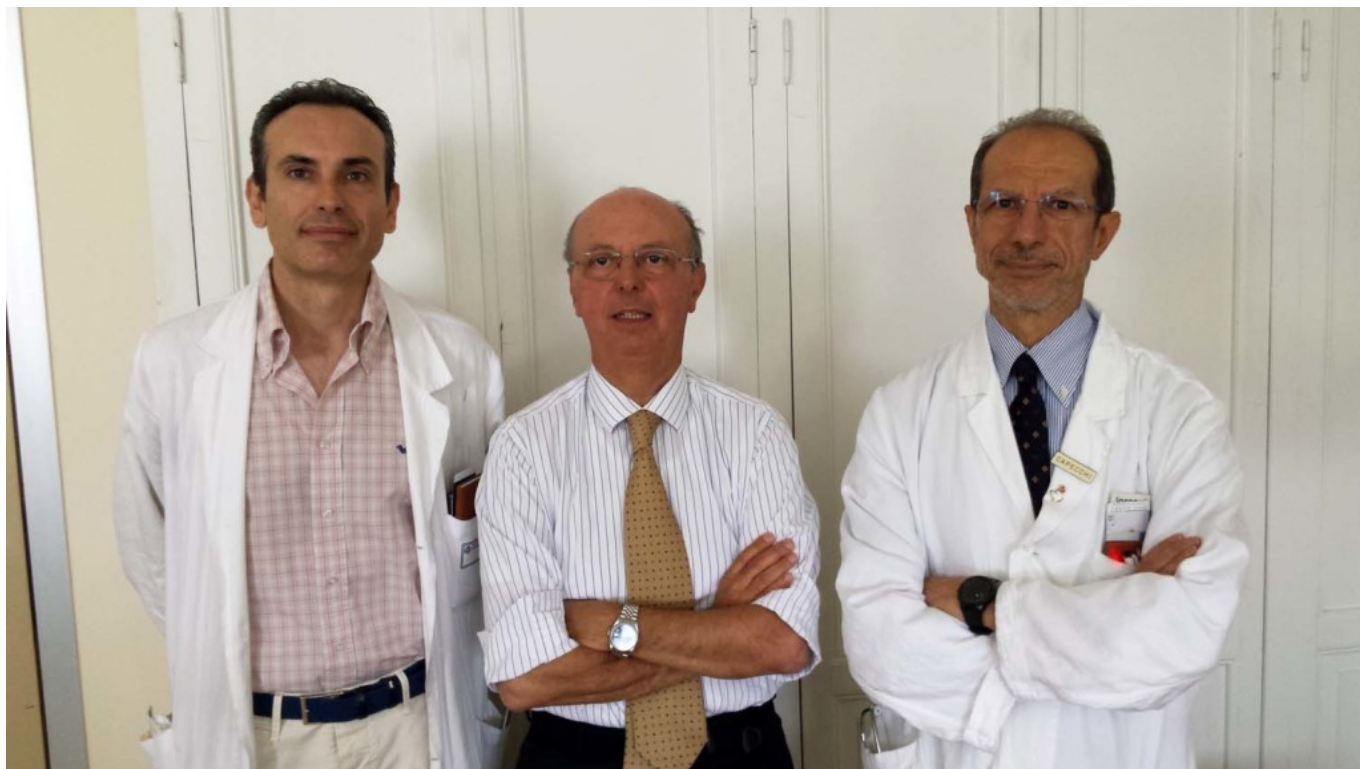
Studio condotto tra Siena e New York e pubblicato su “Circulation”

Siena, 12 giugno 2015 – Individuato il meccanismo che può causare morte improvvisa nei pazienti affetti da malattie autoimmuni. L’importante risultato è frutto di uno studio tra l’Università di Siena, la State University di New York e l’AOU Senese, appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale “Circulation”, a firma del prof. Franco Laghi Pasini dell’Università di Siena, direttore del dipartimento di Medicina Interna e Specialistica dell’ospedale Santa Maria alle Scotte, insieme ai colleghi Pier Leopoldo Capecci e Pietro Enea Lazzerini ed al prof. Mohamed Boutjdir di New York.

“Alcune malattie autoimmuni – spiega Laghi Pasini – tra cui il lupus, l’artrite reumatoide e il morbo di Sjogren, si associano alla possibile comparsa nel sangue di un particolare anticorpo, chiamato anti Ro-SSA. In un gruppo di pazienti con tali caratteristiche sono state documentate alterazioni elettrocardiografiche correlate al rischio di morte improvvisa. Il nostro studio ha evidenziato come questo auto-anticorpo abbia la capacità di interagire sulle cellule cardiache con uno specifico canale ionico, che regola i movimenti del potassio, determinando una specie di corto-circuito che può portare ad un improvviso e fatale arresto cardiaco”.

Lo studio ha quindi una grande importanza per le attività di prevenzione che possono essere svolte in questi pazienti. “È quindi molto importante – aggiunge Laghi Pasini – individuare tempestivamente la presenza di questo anticorpo nei pazienti affetti da patologie autoimmuni e modulare le terapie in modo da prevenire eventuali crisi aritmiche fatali. Fondamentale sarà inoltre l’attività di counseling per i pazienti e i medici che li hanno in cura, allo scopo di far conoscere il rischio esistente e di evitare l’utilizzo di alcuni farmaci, anche di comune impiego in patologie intercorrenti, che possano potenziare l’effetto negativo dell’anticorpo e precipitare l’evento aritmico”.

In occasione del congresso dell’American Heart Association, che si è svolto negli Stati Uniti, il dott. Lazzerini, a nome di tutto il gruppo di ricerca, è stato invitato a presentare i risultati di questo studio, che ha suscitato grande interesse.



I proff. Franco Laghi Pasini, Pier Leopoldo Capecchi e Pietro Enea Lazzerini

fonte: ufficio stampa